

Superbonus, spalmacrediti in dieci anni obbligatorio

Conti pubblici. Giorgetti al Senato: in arrivo l'emendamento del Governo per allungare i tempi di utilizzo. Misura valida dal 2024, che registra già 4-5 miliardi di spese. Non esclusa la retroattività

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

I crediti d'imposta generati dal Superbonus diventeranno decennali per tutti. Obbligatoriamente.

Dopo l'ennesima giornata di passione intorno alle ricadute del 110% sul bilancio pubblico, le certezze si fermano qui. Mentre le incognite circondano ancora l'orizzonte temporale di applicazione della nuova regola, in particolare la possibilità che il Governo decida di guardare anche al passato. I lavori sono in corso. A ieri sera l'opzione più probabile era quella di limitare il calendario decennale obbligatorio alle spese a partire dal 2024: ipotesi indicata direttamente dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti intervenuto di prima mattina in commissione Finanze al Senato, dove è in corso l'esame dell'ultimo decreto anti Superbonus. Giorgetti, si legge nel resoconto di Palazzo Madama, ha informato che l'emendamento del Governo riguarderà «le spese sostenute dal periodo d'imposta in corso».

Tanto non è bastato, però, a dilagare ogni dubbio su ipotesi più ampie relative anche agli anni precedenti. Che sembrerebbero ancora sul tavolo in un'analisi a 360 gradi, chiamata a fare i conti con forti rischi di incostituzionalità oltre che con il fuoco di fila preventivo già alzato da banche e imprese di costruzione (si veda l'articolo in pagina). In sintesi estrema, la questione suona così: un intervento sul passato migliorerebbe i saldi di finanza pubblica di quest'anno e dei prossimi due, attenuando un po' la strada in ripida salita che conduce alla manovra d'autunno. Una misura limitata al presente e al futuro, invece, avrebbe un significato speculare: eviterebbe un ulteriore incremento del debito/Pil sotto i colpi di una spesa 2024 per i bonus edilizi, che sembra già in corsa nei primi mesi dell'anno intorno a 4-5 miliardi.

È stato proprio l'intervento del ministro in mattinata a riaccendere il dibattito intorno al nuovo giro di



Come il Vajont. Giorgetti: quando siamo intervenuti, la valanga era già partita

contromisure che l'Esecutivo sta studiando per provare a chiudere la falla infinita dei crediti d'imposta. Sul punto il titolare dei conti italiani ha voluto respingere ancora una volta le accuse di corresponsabilità nel disastro finanziario prodotto dai bonus edilizi, che ha continuato ad allargarsi anche nei venti mesi del Governo Meloni. «Grazie agli antichi romani, che hanno insegnato al mondo il diritto, esistono i diritti acquisiti: chi ha cominciato il lavoro nel 2021 ha diritto di finirlo nel 2023 e presentare le fatture, cosa abbastanza banale che dovrebbe essere di facile intelligibilità per chiunque» ha spiegato Giorgetti. «Com'è successo in Vajont - ha puntualizzato - una volta arrivata giù la valanga ha prodotto disastri. Quando noi siamo arrivati al governo siamo stati avvisati e abbiamo fatto il possibile, ma purtroppo era già partita».

Le nuove misure in arrivo da Via XX Settembre entro la fine della settimana non si limiteranno al calendario decennale dei bonus ma punteranno a restringere ulteriormente l'area di utilizzo. Sarà cancellata la possibilità di ripensamenti in corsa per chi ha scelto la detrazione nel modello 730: le rate residue non potranno in alcun modo essere utilizzate come crediti d'imposta in compensazione. Ma soprattutto un vincolo fortissimo all'impiego dei crediti per compensare i debiti previdenziali, in modo da non pregiudicare anche il capitolo pensioni. Per le Onlus è, invece, in arrivo un fondo sulla falsariga di quello introdotto per le aree terremotate: quest'ultimo - ha precisato il ministro - avrà bisogno di ulteriori coperture se andrà allargato alle zone dall'Emilia Romagna a Ischia non comprese nel primo conteggio del testo originario del decreto.

Tutto questo serve per non alzare ostacoli ulteriori in vista di una manovra che avrà come primo obiettivo di replicare anche per il 2025 il taglio del cuneo fiscale. Obiettivo su cui il ministro è tornato a darsi «confidente».

IL TAGLIA DEBITO



**IL SOLE 24 ORE,
13 APRILE 2024, P. 24**

Sul Sole 24 Ore l'ipotesi del taglio debito con il superbonus diluito in dieci anni



**Stop alle compensazioni con i debiti previdenziali molto usate dalle banche
Per le Onlus in arrivo un nuovo fondo**



**Il taglio al cuneo fiscale resta la priorità del Governo nel 2025
Il ministro: sono confidente**